

«Licenziare? Qui invece assumiamo»

Lavoro. La notizia del via libera alle imprese che devono ridurre il personale sembra impattare poco a Lecco Riva (Confartigianato): «Va bene invece intervenire nelle aziende decotte riqualificando il personale»

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Lo sblocco selettivo dei licenziamenti, con mantenimento della tutela per i settori più impattati dalla crisi, è stato accolto in modo sostanzialmente positivo nel Lecchese, dove la trazione metalmeccanica dell'economia mette comunque il territorio in una condizione di minore difficoltà rispetto a quelli che invece sono maggiormente caratterizzati dal tessile e dalle aree (come il turismo) che più hanno subito la crisi.

Resterà dunque il blocco per i settori del tessile, della moda e del calzaturiero e saranno introdotte 13 settimane aggiuntive di Cassa gratuita per tutte le imprese, sia per le crisi nazionali al Mise sia per le piccole e micro-vertenze regionali e provinciali. Scatta inoltre l'obbligo a non licenziare se non dopo aver consumato la nuova dotazione e aver fatto ricorso a tutti gli strumenti a disposizione.

Una mediazione

«La soluzione definita a livello centrale è una mediazione ragionata - ha esordito il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva -. E' corretto tutelare le persone che si trovino alle prese con difficoltà occupazionali indotte dalla pandemia. In questo senso è necessario intervenire con misure mirate. Se ci sono

situazioni "decotte" e imprese che non hanno un futuro, allora è necessario pensare alla riqualificazione del personale, in base all'età e alle competenze investendo in percorsi che portino a una ricollocazione».

Tornando invece su un ragionamento generale, Riva si dice «convinto che ci saranno sicuramente dei casi limite per i quali questo tipo di provvedimento rappresenterà solo un rinvio rispetto al presentarsi del problema. La maggioranza delle nostre aziende, invece, ha il problema contrario: in alcuni casi cercano disperatamente personale tecnico che non riescono a trovare. Come sempre, però, a fare notizia è il caso singolo: non si guarda mai alla situazione complessiva».

Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco esordisce invece evidenziando che «lo sblocco dei licenziamenti, ancorché selettivo nel contesto odierno sarebbe profondamente sbagliato. Dobbiamo invece scongiurare nuovi licenziamenti che andrebbero

■ Scaccabarozzi (Cisl Monza Lecco)
«La priorità è lo sblocco degli investimenti»

ad aggiungersi al milione di posti di lavoro già persi negli ultimi 15 mesi di pandemia. La priorità del Paese è rilanciare il lavoro, sbloccare gli investimenti, non i licenziamenti. Abbiamo bisogno di capire con chiarezza anche i tempi della riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive».

Gli ammortizzatori sociali

In questo senso, Scaccabarozzi approva l'intesa raggiunta da Governo, sindacati, Confindustria, che impegna le aziende ad utilizzare gli ammortizzatori sociali prima di procedere ai licenziamenti, e l'istituzione di un tavolo di monitoraggio a Palazzo Chigi per governare e seguire eventuali emergenze sociali. «Abbiamo tuttavia bisogno di capire con chiarezza anche i tempi della riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, rivendicando e auspicando una pronta e rapida conclusione insieme all'avvio dei processi di formazione permanente e continua».

L'accordo sul tema del blocco dei licenziamenti secondo il sindacalista è «un segnale importante. L'intenso negoziato sul merito ha permesso di migliorare e rafforzare i contenuti del Decreto Sostegni bis e le soluzioni individuate dalla Cabina di Regia del Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore metalmeccanico sta trainando la ripresa

Acqua, gas e rifiuti Sciopero e mobilitazione contro le nuove regole

La protesta

Si rischia la frammentazione delle aziende e la perdita di posti di lavoro
Delegazione dal prefetto

Lavoratori dell'igiene ambientale (elettrico e gas acqua) sul piede di guerra e con le braccia incrociate, ieri, a causa dello sciopero generale proclamato dai sindacati Fp Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. A rimarcare le cause dell'astensione sono stati i referenti provinciali delle categorie. «Motivo della protesta è l'articolo 177 del Codice degli Appalti (Legge 50/2016), le cui proroghe applicative scadranno il 31 dicembre 2021, e che obbligano le aziende concessionarie a esternalizzare e frammentare l'80% di tutte le attività oggetto di concessione, anche quando svolte direttamente dai propri dipendenti, destrutturando così un servizio fondamentale per le comunità locali. Per non dire delle decine di migliaia di posti di lavoro che saranno messi a rischio, azzerando le garanzie occupazionali

e contrattuali delle lavoratrici e dei lavoratori». Una norma che dunque avrebbe importanti ricadute sul personale delle aziende elettriche, del gas e dell'igiene ambientale e della quale si chiede la cancellazione.

Anche in Lombardia, e con le categorie sindacali dei settori dell'energia, nell'ambito della giornata di sciopero di 24 ore (e nel rispetto dei servizi minimi essenziali), si sono tenuti presidi unitari. A Lecco, la rappresentanza si è riunita sotto la prefettura di corso Promessi Sposi, per salire quindi dal prefetto Castrese De Rosa, che li ha voluti incontrare.

Nel corso del faccia a faccia sono state illustrate le ragioni della protesta. «Il rischio - hanno segnalato i sindacati di categoria - è la desertificazione dei servizi pubblici essenziali, lo smembramento delle aziende più importanti che finora hanno garantito un'attività altamente qualificata, la destrutturazione dei contratti nazionali. A perdere il lavoro saranno quelle persone che hanno aiutato il Paese nel momento più buio, garan-

tando durante la pandemia la piena efficienza dei servizi elettrici, del gas e della raccolta dei rifiuti. L'esternalizzazione forzata delle attività renderà vulnerabili i sistemi dei servizi, rischiando di consegnarli nelle mani di mercati esterni, ribaltando il senso originale dell'affidamento in concessione e tramutando di fatto gli attuali affidatari in mere stazioni appaltanti».

E ancora: «È una norma che arrecherà danno ai lavoratori, alle aziende, ai cittadini e al programma di sviluppo infrastrutturale del nostro Paese e che avrà come conseguenza diretta il blocco degli investimenti societari, con ricadute pesanti sulla qualità dei servizi, sullo sviluppo infrastrutturale delle reti elettriche e del gas, con impatti gravi per la sicurezza sul lavoro e le manutenzioni delle infrastrutture stesse. Nell'esprimere la preoccupazione delle lavoratrici e dei lavoratori, chiediamo che il governo intervenga per correggere questa norma non condivisibile e per ristabilire gli equilibri necessari». **C. Doz.**



Il presidio di ieri mattina davanti alla Prefettura



La delegazione ricevuta dal prefetto Castrese De Rosa

Sciopero dei lavoratori del settore energia, gas e igiene ambientale

Presidio e incontro con il prefetto. “Cancellare l’art. 177 del codice degli appalti. A rischio posti di lavoro e desertificazione dei servizi essenziali”

LECCO - Si è svolto questa mattina lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore energia, gas e igiene ambientale, promosso dalle federazioni di categoria Filctem Cgil, Femca Cisl, Flaei Cisl, Uiltec Uil. A Lecco si è tenuto un presidio in Corso Promessi Sposi, fuori dalla Prefettura al termine del quale il prefetto **Castrese De Rosa** ha incontrato i rappresentanti sindacali.

Nel corso dell’incontro sono state illustrate le ragioni della protesta riassumibili nella richiesta di cancellazione dell’articolo 177 del Codice degli appalti, perché la sua applicazione, prevista a partire dal 31 dicembre 2021, **obbligherà le aziende concessionarie ad esternalizzare l’80% delle attività con importo superiore ai 150mila euro, anche nei casi in cui vengano svolte dal proprio personale**. Una norma che avrebbe importanti ricadute sul personale delle aziende elettriche, del gas e dell’igiene ambientale.

“Il rischio - hanno segnalato i sindacati di categoria - **è la desertificazione dei servizi pubblici essenziali**, lo smembramento delle aziende più importanti che finora hanno garantito un’attività altamente qualificata, la destrutturazione dei contratti nazionali. **A perdere il lavoro saranno quelle persone che hanno aiutato il Paese nel momento più buio**, garantendo durante la pandemia la piena efficienza dei servizi elettrici, del gas e della raccolta dei rifiuti”.



“L’esternalizzazione forzata delle attività - hanno sostenuto i sindacati - renderà vulnerabili i sistemi dei servizi, rischiando di consegnarli nelle mani di mercati esterni, ribaltando il senso originale dell’affidamento in concessione e tramutando di fatto gli attuali affidatari in mere stazioni appaltanti. È una norma che arrecherà danno ai lavoratori, alle aziende, ai cittadini e al programma di sviluppo infrastrutturale del nostro Paese e che avrà come conseguenza diretta il blocco degli investimenti societari, con ricadute pesanti sulla qualità dei servizi, sullo sviluppo infrastrutturale delle reti elettriche e del gas, con impatti gravi per la sicurezza sul lavoro e le manutenzioni delle infrastrutture stesse. Nell’esprimere la preoccupazione delle lavoratrici e dei lavoratori, chiediamo che il governo intervenga per correggere questa norma non condivisibile e per ristabilire gli equilibri necessari al conseguimento degli investimenti che determineranno il futuro del nostro Paese”.

Il Prefetto ha assicurato che le preoccupazioni espresse saranno portate all’attenzione delle competenti Autorità di Governo.

L'accordo sull'utilizzo ammortizzatori sociali per evitare i licenziamenti

"Confapi ha avuto in questa trattativa un ruolo rilevante di mediazione"

LECCO - Ieri pomeriggio, dopo una lunga trattativa, si è giunti all'accordo tra Governo, associazioni imprenditoriali e sindacati per l'utilizzo della cassa integrazione per ritardare o evitare i licenziamenti.

Passa la linea di Confapi portata avanti dal Presidente nazionale della nostra associazione **Maurizio Casasco**, in cui si impegnano le imprese a ricorrere agli ammortizzatori ordinari prima di interrompere il rapporto di lavoro.

Il documento congiunto messo a punto a Palazzo Chigi è stato firmato dal premier **Mario Draghi**, dal ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, dai leader di Cgil Cisl e Uil e dai presidenti di quattro organizzazioni imprenditoriali: il primo è stato Casasco, di Confapi, e poi sono arrivate le adesioni di Confcooperative, Cna e Confindustria.

Vince quindi il modus operandi di Confapi che da sempre, in qualsiasi crisi, cerca di mediare prima di arrivare ai licenziamenti:

"Siamo soddisfatti - spiega **Mario Gagliardi** vice-direttore di Api Lecco Sondrio e responsabile della nostra Area relazioni industriali e sindacali - Confapi ha avuto in questa trattativa un ruolo rilevante di mediazione tra le istanze portate avanti dai sindacati e l'iniziale posizione del Governo. L'intesa che si è definita, ovvero **la raccomandazione al massimo utilizzo degli ammortizzatori sociali quale principale alternativa ai licenziamenti**, rispecchia pienamente la filosofia con cui anche sul nostro territorio cerchiamo di gestire le crisi occupazionali. Da sempre, infatti, sensibilizziamo le imprese ad utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legge con l'obiettivo di giungere, nel limite del possibile, a soluzioni condivise con le organizzazioni sindacali".

A livello locale Api Lecco Sondrio sottolinea come la situazione nelle nostre aziende non desti preoccupazione: "**Riguardo le nostre associate** - prosegue Gagliardi - **non ci sono situazioni allarmanti, appartengono in gran parte al settore metalmeccanico con carichi di lavoro in netta ripresa**, quindi non abbiamo situazioni di particolare criticità occupazionale. In generale come è stato concordato anche ieri a Roma, è comunque necessario definire quanto prima una riforma degli ammortizzatori sociali e avviare efficaci

politiche attive del lavoro per poter contare al momento del definitivo sblocco dei licenziamenti su una rete di sicurezza adeguata".

Energia e servizi ambientali: anche a Lecco 'presidio' contro l'esternalizzazione

 leccoonline.com/articolo.php

June 30, 2021

Lecco



Anche **Lecco** ha aderito, quest'oggi, allo **sciopero nazionale dei settori dell'energia e dei servizi ambientali**, con un presidio di due ore davanti alla Prefettura di Corso Promessi Sposi al quale hanno partecipato diversi lavoratori con i rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL.



Motivo della protesta unitaria l'**articolo 177 del Codice degli Appalti** (Legge 50/2016), le cui proroghe applicative scadranno il 31 dicembre 2021, e che obbliga le aziende a **esternalizzare e frammentare l'80% di tutte le attività oggetto di concessione**, anche quando svolte direttamente dai propri dipendenti, distrutturando così un servizio fondamentale per le comunità locali con l'ulteriore rischio di "gravi ricadute occupazionali" per 145.000 persone in tutta Italia (nel lecchese circa 2.000 per il solo settore dell'energia, qualche centinaio per quello ambientale, secondo i dati a disposizione).



Massimo Fermi

"Con questo sciopero chiediamo ai Prefetti di farsi promotori della nostra richiesta al Governo di abrogare l'articolo 177" ha spiegato **Massimo Fermi** della CISL lecchese. "L'esternalizzazione delle attività porterebbe con sè pesanti conseguenze sia per i lavoratori - che avrebbero meno garanzie in materia di contratti, ma anche di salute e sicurezza - sia per il territorio che ogni giorno usufruisce dei servizi essenziali come l'energia elettrica, il gas e la raccolta dei rifiuti, senza nemmeno una riduzione dei costi. Il rischio concreto è quello di destrutturare un intero sistema che funziona".



Sulla destra Paolo Guizzardi



"Le prime notizie relative allo sciopero parlano di una forte partecipazione, ne siamo felici perchè l'obiettivo era anche quello di rendere pubblico ed evidente un problema che riguarderebbe tutta la cittadinanza" ha proseguito **Paolo Guizzardi** della CGIL, tornando in particolare sulla "necessità di scongiurare il pericolo di peggiorare le condizioni lavorative di tantissime persone e ridurre la qualità dei servizi".



Catello Tramparulo

Servizi che, come ha sottolineato il collega **Catello Tramparulo**, affiancato anche da **Celeste Sacchi** della UIL, "sono stati sempre garantiti anche durante le fasi più difficili della pandemia". "Nonostante ciò gli addetti non sono mai stati definiti eroi, anzi sono stati dimenticati da tutti" ha dichiarato il rappresentante della CGIL, ribadendo come lo sciopero odierno sia stato condiviso da tutte le sigle sindacali "proprio per alzare una voce unanime su un tema che ci vede coesi nell'intenzione di ottenere risposte quanto prima".



Per quanto riguarda Lecco il Prefetto Castrese De Rosa ha accettato un incontro già per quest'oggi. "Chiederemo un tavolo territoriale" ha concluso Catello Tramparulo. "L'auspicio è quello di trovare buona volontà nell'ascoltare le nostre ragioni, perchè vogliamo garantire qualità a lavoratori e cittadini".
B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco